

A Unisa arriva in cattedra un avatar del prof, Sibilio: «AI? Usarla senza paura»

«UN TUTOR DIGITALE MA NON SOSTITUISCE UN DOCENTE "VERO" NELLE SUE LEZIONI FUNGE DA SUPPORTO INTEGRATIVO»

L'INNOVAZIONE

Nemmeno la voce è metallica. E il pullover azzurro è lo stesso. Il prorettore dell'università di Salerno Maurizio Sibilio ha un avatar. Sale in cattedra come se fosse lui e propone riflessioni, analisi, temi di dibattito agli studenti. L'intelligenza artificiale sale in cattedra, ma spiega Sibilio, docente di didattica generale e pedagogia speciale Università Salerno, per offrire elementi in più ai discenti non per sostituire certo il pensiero umano. Si sperimenta in una classe di dottorandi del dipartimento di Scienze Umane e della Formazione. Prodotto da IA generativa. La sperimentazione nasce dal team di ricerca in didattica generale e per ora è utilizzato al fianco dei dottorandi di Sibilio. «Non è un'intelligenza che muove nella libertà ma operiamo una mediazione tra audio video e testo. Inoltre abbiamo un codice etico che indirizza i passi in questo delicatissimo settore», spiega Sibilio. Si presenta definendosi un «personal digital tutor» disponibile a supportare i dottorandi in didattica generale e pedagogia speciale. Progettato dal team di ricerca che affianca il professor Maurizio Sibilio, prorettore dell'Università di Salerno, l'avatar - tutor è un vero alter ego digitale del docente. Stesso aspetto, stessa voce, movenze e abbigliamento simili. «È un tutor digitale programmato come una intelligenza artificiale generativa. Ma attenzione - sottolinea Maurizio Sibilio - non potrà mai sostituire il docente in carne e ossa e la sua lezione frontale, ma solo dare un supporto integrativo». Per ora nell'ateneo di Salerno si sperimenta in una piccola classe di dottorandi, ma si intende estendere in futuro l'impiego di questo clone virtuale del docente, agli studenti di alcuni corsi selezionati.

LA DIFFERENZA

«Rispetto ad altri chat bot fruibili sul web - sottolinea Sibilio - l'avatar che usiamo ha un perimetro ben delineato di dati, viene programmato con lezioni filmate, appunti, testi del docente o di altri autori adottati nel corso di studi». Non può generare risposte, slide, immagini e materiali di studio al di fuori delle informazioni che il docente gli ha fornito. Il contributo che dà agli studenti viene introdotto da un codice etico che spiega che questa IA non sostituisce le lezioni frontali ma fa solo da supporto dinamico e personalizzato all'apprendimento. Una tecnologia che può essere utile per studenti con bisogni educativi speciali oppure per superare ostacoli come quello di apprendere in una lingua diversa dalla propria. «Il futuro è già qui ed è inevitabile che anche la didattica si interfacci con l'intelligenza artificiale - dice Maurizio Sibilio - è una tecnologia che va giustamente regolamentata ma che offre un valore aggiunto e non deve spaventare». E Vincenzo Loia, rettore dell'Università degli studi di Salerno, invita a non aver paura del futuro, delle tecnologie. «Sperimentiamo ed è quello che all'università si deve fare- dice Loia- non abbiamo timore dell'intelligenza artificiale perché le utilizziamo con la consapevolezza di chi fa ricerca scientifica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA